

DECIMO COMANDAMENTO: NON INVIDIARE LE COSE DEGLI ALTRI

Siamo giunti alla penultima «tappa» del nostro viaggio alla scoperta del significato dei dieci Comandamenti. Seguirà un ...«undicesimo» comandamento che segna il passaggio dalla Legge antica alla nuova (le Beatitudini, il tema della prossima «Buona Notizia»).

Dio chiede agli uomini di rispettare il diritto di proprietà, di non invidiare e non arraffare le cose degli altri. È un invito a non abusare delle cose, perché ognuno possa avere il necessario per una vita onesta e dignitosa, a non vedere la propria bocca come l'unica bocca da sfamare, il proprio corpo come l'unico corpo da vestire, le proprie manie di grandezza e di ricchezza come il metro di tutte le cose...

Nel corso della storia, il decimo comandamento è stato sovente «dimenticato». Sono tanti gli «effetti collaterali» scaturiti dalla fame e dalla sete di ricchezze (guerre, furti, distruzioni...).

Gesù è venuto al mondo per insegnare - con le parole e soprattutto con l'esempio - che cosa significhi non invidiare le cose degli altri.

1. STRADA FACENDO (pag. 52).

a). La vignetta.

Descrive uno «spaccato» di vita che non è difficile riscontrare nella realtà: la tentazione di «distrarsi» un attimo per volgere lo sguardo verso ciò che non si possiede e si vorrebbe possedere perché più bello, più veloce, più potente, più alla moda...

Sarà capitato anche ai ragazzi di vivere un atteggiamento da «affamati» alla ricerca dell'oggetto famoso... Proponete loro di raccontare le loro esperienze in materia.

b). Il percorso.

C'è chi usa gli occhi per guardare e chi... per desiderare. Non è facile «imbrigliare» gli occhi. Anche perché gli spot e i cosiddetti «comportamenti indotti» non sembrano risparmiare nessuno. Tutti vogliono salire al *top* o - se non altro - possedere gli accessori in grado di far credere a se stessi e agli altri di occupare la vetta della società. Invitate i ragazzi a confrontarsi sui seguenti argomenti:

- *Ti è mai capitato di perdere la testa per un oggetto «da sballo»?*
- *Prima di deciderti ad acquistarlo, ti chiedi se ti è necessario? Ti informi del suo prezzo, del suo reale valore, se i marchi che lo producono rispettano l'ambiente e i diritti dei lavoratori?*
- *Ti è mai capitato di desiderare di possedere un oggetto «con le buone o con le cattive»? Di aver - magari - tentato di rubarlo?*
- *Che cosa pensi di chi, per assecondare il desiderio di essere invidiabile e irresistibile, va dietro tutte le mode?*
- *E di chi frequenta esclusivamente persone «integrate» e al top ignorando le persone umili e bisognose di aiuto?*
- *La pubblicità ha qualche responsabilità nei confronti di chi si identifica nei miti da lei proposti ed è disposto a vendere l'anima per incarnarli?*

2. VIAGGIARE INFORMATI (pag. 53).

a). Il nuovo codice.

La storia insegna che, fin dall'antichità, l'uomo non si è fatto scrupolo di usare «carte false» per impossessarsi di tutto ciò che la propria ingordigia gli indica. Come Acab, che per annettere ai propri possedimenti la vigna di Nabot, lo fa accusare ingiustamente di aver maledetto Dio e il re e lo fa giustiziare.

Ancora oggi il mondo va avanti così. Le cronache dell'economia e della finanza pullulano di *top-manager* che non esitano a fare favori, a pagare tangenti, a dichiarare il falso, a provocare ascese e crolli economici per sveltare sulla concorrenza... Non è uno spettacolo edificante, anche se sembra farsi largo presso tutti gli strati della società. Sono sempre più numerosi, infatti, i piccoli risparmiatori che giocano in borsa e sperano di ricavare utili dalle rovine altrui.

Proponete ai ragazzi di illustrare il proprio punto di vista in materia. E di cercare insieme i rimedi possibili.

b). Appunti.

Anche se il comandamento di Dio lo proibisce, molti uomini continuano ad alimentare i propri desideri vivendo la cura e il possesso dei beni materiali in maniera egoistica e irresponsabile.

Invitate i ragazzi ad approfondire, a denunciare e a documentare - attraverso cartelloni - i crimini contro il decimo comandamento che vengono compiuti ogni giorno con il consenso più o meno velato della società e dei *mass-media*.

c). La precedenza.

La lettura propone un episodio di vita abbastanza comune, che mette in evidenza come l'egoismo e il desiderio di possesso possano allignare anche nella venerabile dimora di un rabbino. Domandate ai ragazzi:

- *Che cosa pensi delle parole del padre che accompagna il figlio a visitare il rabbino?*
- *E del pensiero inespresso del figlio?*
- *E del rabbino che, probabilmente, nel corso dei propri insegnamenti avrà illustrato ai propri discepoli l'importanza di prendersi cura dei poveri?*
- *Come pensi che andrà a finire la storia?*
- *Ti è mai capitato di vivere un'esperienza simile a quella del padre e del figlio?*
- *Hai mai provato un senso di sazietà nei confronti delle cose? Non pensi di possedere troppo mentre nel mondo c'è chi non ha neppure il minimo indispensabile per vivere?*

3. LAVORI IN CORSO (pag. 54).

a). Il cantiere.

Il desiderio di possesso è uguale in tutto il mondo. Non risparmia neppure i poveri, sovente descritti come buoni, mansueti, appagati. Anche loro vorrebbero le cose belle e invidiano chi le possiede. Invitate i ragazzi a confrontare i moventi che possono spingere loro e i loro coetanei del Terzo Mondo a desiderare qualcosa.

4. UNA NUOVA PARTENZA (pag. 55).

a). Pit stop.

Proponete ai ragazzi di aggiornare, riferendosi alle proprie esperienze personali, ai propri desideri e alle proprie speranze, la poesia *Vorrei, vorrei*.